

Movimento Femminista Proletario Rivoluzionario

Foglio supplemento a Materiali - febbraio 2015 - mfpr.naz@gmail.com

Con le donne turche/curde, insieme contro l'imperialismo

Il 7 e 8 febbraio una delegazione del Movimento femminista proletario rivoluzionario è stata invitata al 13° congresso dell'organizzazione di donne turche in Germania "Yeni Kadın" ("Donna Nuova").

Il congresso si è svolto in una sala addobbata con diversi grandi pannelli tra cui alcuni raffiguranti scene di lotta di piazza mentre altri i volti di donne combattenti martiri nella resistenza di Kobane in Rojava, delle sorelle Mirabal, fino ad uno raffigurante donne rivoluzionarie da Clara Zetkin a Rosa Luxemburg, Aleksandra Kollontaj e Chang Ching. Tante anche le bandiere di Yeni Kadın.



Circa un centinaio di delegate hanno animato la due gg congressuale sulla base di un documento in cui il tema centrale era "LE DONNE PROLETARIE COSTRUISCONO OGGI LA RESISTENZA CONTRO L'ATTACCO IMPERIALISTA!"

La nostra partecipazione al congresso è stata positiva e apprezzata, abbiamo fatto un intervento che è stato applaudito e accompagnato da slogan di tutte le presenti "W la solidarietà internazionale" mentre scorrevano le immagini di un nostro video sul blitz del 6 luglio del 2013 a Roma all'ambasciata turca contro la violenza sulle donne turche del governo reazionario Erdogan sfidando i militari di guardia, e il video sul percorso di lotta del Mfpr. Entrambi sono stati apprezzati e applauditi e alla fine del secondo che si conclude con il canto di Bella Ciao in turco, tutte abbiamo cantato battendo le mani.



Tra i banchetti c'era anche il nostro con opuscoli e dossier, in particolare ha incuriosito quello sullo sciopero delle donne e quello recente sulla grande partecipazione rivoluzionaria delle donne nella guerra popolare in India. Sopra il banchetto e attorno ad esso abbiamo messo uno striscione e nostre locandine.

Abbiamo fatto anche un incontro diretto con alcune compagne dirigenti di Yeni Kadın scambiando le informazioni sulle reciproche esperienze di lotta.

Un altro momento emozionante è stato a fine congresso quando abbiamo donato la bandiera del Mfpr a tutte le donne del Congresso, un applauso generale caloroso ci è stato rivolto con slogan solidali, una compagna dirigente ha ricambiato a nome di tutte donandoci con un grande sorriso e abbraccio la bandiera di Yeni Kadın.

W la lotta delle donne contro la doppia oppressione e il doppio sfruttamento di questo sistema capitalista e imperialista
W la solidarietà internazionale

Intervento al congresso delle donne turche di YENI KADIN "Donna Nuova" il 7-8 febbraio Francoforte

A questo congresso portiamo con gioia il saluto delle donne lavoratrici, precarie, disoccupate, giovani che nel nostro paese lottano, organizzate con noi.

In questo sistema capitalistico i governi, sia in Europa che nel mondo, scagliano attacchi sempre più reazionari verso le masse popolari che si accentuano soprattutto nella crisi; per la maggioranza delle donne i peggioramenti alle condizioni di vita e di lavoro si legano sempre ad un aumento dell'oppressione, nei posti di lavoro, nella vita in generale, in famiglia, con incremento della violenza sessuale fino ai femminicidi.

Ma vediamo come nel mondo, seppur in diverse forme, le masse popolari si ribellano, tante donne, compagne, proletarie lottano, sfidando con coraggio e determinazione la pesante repressione degli Stati, dalle donne di Gaza/Palestina che resistono ai feroci attacchi dello Stato nazionista di Israele alle donne in lotta nelle cittadelle imperialiste verso cui la repressione poliziesca di Stato assume anche odiosi aspetti sessisti e maschilisti.

Ma dalle donne combattenti Curde a Rojava e Kobane alle donne combattenti nella guerra popolare in India abbiamo oggi un esempio luminoso della doppia/tripla lotta che le donne mettono in campo ribellandosi ad un sistema che fa della doppia/tripla oppressione delle donne una sua base.

Nel nostro paese il fronte di lotta principale del Mfpr sono la condizione di vita e di lavoro delle donne proletarie. Diverse lotte abbiamo fatto e guidato negli anni, tutte inserite nel quadro dell'attacco complessivo che governi sempre più reazionari, padroni e Stato sferrano contro le donne, in quello che noi chiamiamo moderno fascismo e moderno medioevo che avanza.

Le lotte con le lavoratrici (l'Italia è uno dei paesi europei con un tasso di occupazione femminile tra i più bassi (46,6%)), le inchieste tra le operaie in alcune grandi fabbriche come la Fiat di Melfi, le iniziative contro la violenza sessuale e i femminicidi in costante aumento, vera e propria guerra di bassa intensità contro le donne, le mobilitazioni contro l'attacco al diritto di aborto, e le campagne ideologiche sulla "sacra famiglia" delle Istituzioni fiancheggiate attivamente dalla Chiesa cattolica, sono alcune delle battaglie che ci vede maggiormente impegnate.

Tutte queste lotte hanno portato, tappa dopo tappa, alla costruzione dello Sciopero delle donne, il 25 novembre 2013, giornata internazionale contro la violenza sulle donne, un vero e proprio evento storico nel nostro paese.

Uno sciopero di avanguardia, non solo sindacale, perché partendo dalle condizioni delle lavoratrici, dall'attacco ai loro diritti e dalla questione dei femminicidi e della violenza sessuale, faccia moderna dell'imperialismo, si è allargato a tutti gli aspetti di oppressione della maggioranza delle donne, dall'ambito sociale, a quello ideologico, familiare, sessuale; mettendo al centro l'intreccio della questione di classe con la questione di genere.

Uno sciopero che ha visto l'adesione di più di 20.000 donne, tra operaie, lavoratrici, precarie, disoccupate, migranti, studentesse e che abbiamo definito una scintilla che ha illuminato il sentiero di lotta delle donne, delle proletarie che non hanno nulla da perdere in questo sistema capitalistico se non le doppie catene dell'oppressione e che devono essere protagoniste nella lotta rivoluzionaria per rovesciare questo sistema.

Uno sciopero che è stata anche una battaglia pratica e teorica verso le realtà sindacali o femministe borghesi e piccolo borghesi filo-istituzionali con la loro linea di boicottare o deviare lo sciopero su una via riformista e in una logica della delega delle donne al governo.

Traendo un bilancio dall'esperienza, nel nuovo anno di lotta riteniamo necessario lavorare perché la linea/concezione/lotta rivoluzionaria che si è concretizzata nello Sciopero delle donne, si estenda e si consolidi. Importante in questa fase è la battaglia teorica al servizio della pratica.

In queste lotte, battaglie, le compagne del Mfpr e in particolare le donne proletarie mentre sono in prima fila nell'organizzazione di esse trasformano il loro modo di pensare, agire e anche di vivere avanzando nell'assumere un ruolo di direzione in tutti i campi, nel movimento sindacale, nel movimento delle donne e nella lotta generale per la trasformazione rivoluzionaria del nostro paese, per "scatenare la ribellione delle donne come forza poderosa della rivoluzione"

In questo senso le parole che compongono la nostra sigla hanno ognuna un significato specifico. Diciamo femminismo perché facciamo nostra tutta la ribellione delle donne che lottano e vengono attaccate, repressate, criminalizzate dal sistema borghese, per valorizzare il protagonismo spontaneo delle donne, il loro ruolo e radicalità nella lotta contro doppio sfruttamento e oppressione; diciamo femminismo proletario come espressione della maggioranza delle donne che sono le proletarie, lavoratrici, precarie..., che si contrappongono in maniera irriducibile e lotta contro il femminismo borghese e piccolo borghese che nella sostanza vuole "abbellire" il dominio della borghesia accontentandosi di qualche privilegio o riforma ma sempre per le donne della propria classe; diciamo femminismo proletario rivoluzionario perché dall'insieme di tutti i vari aspetti di oppressione, violenza contro le donne emerge tutta la violenza "sistemica" di questa società che deve essere rovesciata, e perché le donne siano il cuore impetuoso di una rivoluzione che vada in fondo, una rivoluzione nella rivoluzione che trasformi il cielo e la terra.

Nelle lotte che portiamo avanti siamo saldamente legate con le donne che lottano nei paesi oppressi.

Abbiamo fatto delle iniziative di solidarietà concreta verso le donne Curde come andare all'ambasciata Turca a Roma con un grande striscione il 25 novembre 2014, sfidando la polizia, e da anni abbiamo posto un "ponte" con le tante donne che lottano nella guerra popolare in India, vero e proprio cuore pulsante della rivoluzione nella rivoluzione in questa guerra di popolo.

Il cammino di noi donne proletarie contro lo sfruttamento e l'oppressione di questo sistema non è certamente facile ma è sicuramente entusiasmante perché l'obiettivo è luminoso: "tutta la nostra vita deve cambiare!"

Striscione all'ambasciata turca a Roma il 6 luglio '13 contro la repressione e gli stupri



Mentre le compagne del Mfpr stavano appendendo lo striscione sono arrivati militari dell'esercito italiano che hanno tentato di togliere lo striscione. L'immediata e dura risposta delle compagne non solo lo ha impedito, ma ha cacciato con la forza questi "ominicchi"

Sit-in all'ambasciata turca a Roma il 25 novembre '14 al fianco delle combattenti curde

Perché vogliamo sostenere le nostre sorelle curde che combattono per la difesa di Kobane e Rojava; le combattenti curde sono in prima fila nella lotta di tutto il popolo curdo e insieme portano avanti la battaglia per la liberazione sociale delle donne; esse mandano un messaggio a tutte le donne che deve essere raccolto dalle donne del nostro paese; Perché l'Isis e l'imperialismo che lo sostiene sono il nostro nemico comune Perché noi che stiamo in un paese imperialista il miglior sostegno che possiamo dare alle nostre sorelle curde è la lotta contro l'imperialismo (avanguardia di tutte le barbarie), compreso l'Italia. Perché L'Isis, sostenuto dalla Turchia, addestrato dalla NATO, foraggiato dall'occidente è un prodotto del nostro sistema e possiamo/dobbiamo combatterlo alle radici, anche sul nostro territorio). Vogliamo denunciare il ruolo complice dell'Isis della Turchia, dei regimi arabi, degli imperialisti, Usa ed europei. Se vogliamo essere al fianco delle donne, combattenti curde che difendono con la vita Rojava per tutto quello che significa anche per le donne, noi dobbiamo lottare contro chi, Turchia, imperialismo... fa una finta opposizione all'ISIS mentre l'ha fornita di armamenti, dollari; come dobbiamo smascherare l'autorizzazione della Turchia al passaggio di poche centinaia di curdi di Barzani (quelli, sì, che si affidano all'aiuto dell'imperialismo Usa) a fini di autopropaganda, mentre lascia morire ai suoi confini migliaia di curdi, donne, bambini.



presidi e manifestazioni anche a Palermo, Taranto, Milano

Visita il blog

<http://femminismorivoluzionario.blogspot.com/>

COMUNICATO DEL MFPR al convegno delle donne curde dell'11.10.14

Nel dare tutto il nostro sostegno alle donne curde, e nel salutare il vostro Convegno, pensiamo che è importante parlare della grande partecipazione delle donne curde in prima fila nella battaglia in corso, esse combattono contro l'Isis ma anche contro l'imperialismo.

Per questo vi chiediamo di leggere nel convegno, una parte di una recente intervista a Pinar Aydinlar, artista e militante comunista rivoluzionaria turca, e vi vogliamo informare che già in questi giorni una delegazione dall'Europa di donne dell'organizzazione turca in Europa "Donna Nuova" e di Atik (associazione dei lavoratori turchi-curdi in Europa e all'estero) sono nelle zone in cui sono in corso i combattimenti e una rappresentante sarà in Italia nelle settimane

**CONTRO ISIS e l'IMPERIALISMO CHE LO SOSTIENE
con le combattenti kurde in guerra
per l'autodeterminazione del popolo e per la liberazione sociale**



sosteniamo le unità di difesa delle donne e del popolo!

Movimento Femminista Proletario Rivoluzionario

mfpr.naz@gmail.com - <http://femminismorivoluzionario.blogspot.it/>

DALL'INTERVISTA A PINAR AYDINLAR artista e militante comunista rivoluzionaria

"...A Rojava c'è una guerriglia di liberazione nazionale che va avanti da molto tempo e che negli ultimi mesi sta vivendo una situazione molto difficile, sotto attacco congiunto delle forze dell'ISIS e degli altri eserciti che combattono nel Kurdistan siriano. Ma, rispetto ad altre guerriglie e lotte rivoluzionarie di liberazione nazionale, la particolarità di questa lotta è il ruolo importante che vi giocano le donne rivoluzionarie curde.

Donne che hanno rifiutato il ruolo subordinato, gli affetti familiari, per prendere le armi e combattere. E, cosa più importante, nessuna di loro si è mai arresa. È una lotta antimperialista. L'imperialismo si oppone da sempre all'autonomia del popolo curdo nella regione e, soprattutto perché sa bene che questo movimento è diverso dagli altri movimenti autonomisti, proprio grazie al ruolo in esso delle donne rivoluzionarie.

Quando sono stata a Kobane, la regione turca al confine con Rojava, ho conosciuto una situazione durissima e difficilissima, fatta di guerra, stupri, massacri di bambini, ma ho visto anche come a questo 300 compagne rivoluzionarie curde hanno fatto la scelta di attraversare la frontiera per unirsi alla guerriglia di Rojava.

Nei prossimi giorni Partizan lancerà ufficialmente un appello internazionale per una campagna e una delegazione che vada a Kobane per realizzare un progetto concreto di solidarietà. Ma anche prima dell'appello, già ora è importante chiamare tutti a prendere posizione e realizzare iniziative di solidarietà.

Questa non è certo una campagna solo "delle donne", ma, proprio per il ruolo che in essa vi svolgono le donne assume un grande valore per tutti i rivoluzionari, i comunisti, gli antimperialisti e, allo stesso tempo, chiama tutte le rivoluzionarie a assumere l'iniziativa e avere un ruolo in prima linea a sostegno di questa lotta antimperialista.

In questi giorni mi hai parlato della campagna fatta dalle compagne in Italia con il popolo di Gaza. Ho visto i vostri manifesti contro che chiedono di far pagare ai sionisti il sangue e le lacrime di donne e bambini palestinesi. Anche a per Rojava vale lo stesso discorso, anche lì donne e bambini sono le prime vittime della guerra e dell'ideologia dell'ISIS, ma, molto più che a Gaza, le donne di Rojava non sono solo le prime vittime, sono le prime combattenti.

Come a Gaza, riguardo ad Hamas, non contano le differenze che abbiamo con la direzione di questa lotta, che a Rojava è dei peshmerga dell'YPG. Per noi conta che è una lotta di liberazione di un popolo che l'imperialismo vuole sottomesso e, soprattutto, che il ruolo in essa delle donne rivoluzionarie ne fa una lotta per la liberazione sociale, non solo nazionale.

Le donne che lasciano le case per combattere non lottano solo per l'autodeterminazione del loro popolo, lottano per la loro stessa liberazione. Esse chiedono alle donne di non stare a casa, di prendere le armi e questo la rende una lotta rivoluzionaria. E se si guarda alla condizione delle donne nel resto del Medio Oriente e alla loro posizione all'interno della lotta che si sviluppano nella regione, risalta ancora di più l'importanza di questa lotta, che è una "rivoluzione di donne" potremmo dire".

per informazioni, contatti, richieste di materiali:

Taranto: mfpr.naz@gmail.com

Palermo: mfprpa@gmail.com

Milano: mfprmi@gmail.com

L'Aquila: sommosprol@gmail.com